



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

31 GENNAIO 2021 – QUARTA DOMENICA DEL T.O.

GESÙ INSEGNAVA CON AUTORITÀ

1ª Lettura: Dt 18,15-20 - Salmo: 94 - 2ª lettura: 1 Cor 7,32-35 - Vangelo: Mc 1,21-28

La parola dell'apostolo Paolo può aiutarci a entrare nella comprensione del primo segno che il Signore Gesù compie nel Vangelo secondo Marco. Quasi per scusarsi per avere forse esagerato nel suo modo esigente di presentare il Vangelo di Cristo, l'apostolo scrive ai cristiani di Corinto: «Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni» (1 Cor 7,35).

Stando al racconto evangelico di questa domenica non è, di certo, tale la sensazione provata dallo spirito impuro» (Mc 1,23) il quale si mise a gridare in modo forte e chiaro: «Sei venuto a rovinarci» (1,24).

In questa domenica la liturgia ci chiede di guardare con attenzione nel profondo del nostro cuore al fine di saper discernere tutte le «deviazioni» (1 Cor 7,35) che in esso albergano. Esse rappresentano un vero e proprio «laccio» che ci impedisce di essere noi stessi e soprattutto non ci permette di dare lo spazio necessario all'ascolto che crea quella relazione con Dio, capace di dare pienezza alla nostra esistenza. Ancora una volta il libro del Deuteronomio insiste con la sua esortazione

accorata: «Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto» (Dt 18,19). Il salmo esplicita ulteriormente l'invito della Torah: «Non indurite il cuore» (Sal 94,8).

Non possiamo nascondere a noi stessi la tentazione sempre in agguato nella nostra vita: la continua possibilità che il nostro cuore si indurisca proprio per difendersi dal giogo soave della libertà. L'avversario delle nostre anime, sempre e in tutti i modi, cerca di confondere il nostro discernimento facendo apparire come un «laccio» ciò che, in realtà, è un legame che libera la nostra capacità di essere in relazione e quindi di essere persone. Sempre il diavolo cerca di convincerci che il «laccio» dell'attaccamento cieco a noi stessi è un modo per essere liberi. Da questo inganno continuo e sempre possibile il Signore ci guarisce creando in noi un'atmosfera nuova capace di promettere e

preparare tempi nuovi per un modo nuovo di essere persone. La forza terapeutica della parola autorevole del Signore Gesù sta proprio nella sua capacità di rimettere le cose a nuovo. Nulla di nuovo sarebbe comunque possibile nella vita nostra e di tutti senza la disponibilità a lasciare che i nostri piani e le nostre abitudini siano capovolte dalla forza liberatrice del Vangelo. Con la sua parola, più forte di ogni tentazione e possessione, il Signore mette a tacere il male, che pure ci abita, smascherandolo. Solo così è possibile che rinasca in noi quella libertà autentica



che permette alla nostra genuina umanità di rifiorire. Il demonio e la folla riconoscono nel tono della voce del Signore un'«autorità» inedita capace di riaccendere la speranza e liberarci da ogni nostro malessere.

Il Signore Gesù, davanti a ogni nostra agitazione, reagisce instaurando una nuova alba di creazione che può trovare la sua origine solo nel silenzio creativo dell'amore. Per questo si impone con un solenne «Taci!» (Mc 1,25).

In una sua meditazione, Jean Lebot ci aiuta ad affinare il nostro ascolto: «Il silenzio mi ha detto: Ritrova in me l'aurora stanca e allucinata nel fuoco dei

tumulti. Il silenzio mi ha detto: Impara la lacerazione dove il mondo interiore si abbevera alla vera sorgente».

È proprio in questo silenzio rigenerante che ci sarà dato di riconoscere nel Signore Gesù più che «un profeta» (Dt 18,15). Siamo chiamati a farci eco/fama della sua salvezza in mezzo ai nostri fratelli e sorelle bisognosi di guarigione e non certo di un «laccio» (1 Cor 7,35).

Nella presenza risanante del Signore Gesù si porta a compimento quanto promesso e sperato da Mosè: «Un profeta pari a me». Il popolo sarà capace di riconoscere il compimento della promessa messianica e, nello stesso tempo, questo medesimo testo servirà da base per la condanna del Signore.

La parola di Dio va accolta con cuore puro e con una reale disponibilità a lasciarsi scomodare e non semplicemente approvare.

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 31		IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 4ª settimana del salterio <i>68ª Giornata dei malati di lebbra</i>
Lunedì 1 febbraio	ore 20,00	Corso per fidanzati
Martedì 2		PRESENTAZIONE DEL SIGNORE – Festa <i>25ª Giornata della vita consacrata: ore 16,00 in Cattedrale celebrazione dei Vespri coi Religiosi</i>
Mercoledì 3		<i>San Biagio, vescovo e martire e Sant'Oscar (Ansgario), vescovo</i>
Giovedì 4	ore 19,00	Ministri straordinari della comunione
Venerdì 5		<i>Sant'Agata, vergine e martire</i>
	ore 10,00-18,00	Adorazione eucaristica - ore 17,00-18,00
	ore 20,30	Confessioni Gruppo giovani
Sabato 6		<i>Santi Paolo Miki e Compagni, martiri</i>
Domenica 7		V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 1ª settimana del salterio <i>43ª Giornata per la vita</i> In parrocchia saranno disponibili vasetti di primule, le offerte ricavate andranno a sostegno del Centro Vita Nuova di Cesano.

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 e 18,30. **Festive:** sabato ore 17,00 e 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

ADORAZIONE EUCARISTICA: Per l'adorazione eucaristica giornaliera del primo venerdì del mese è possibile offrire la propria presenza (personale o di gruppo) a uno o più turni. Dare l'adesione in segreteria.

ORARI ANNO CATECHISTICO 2020-2021

- Martedì ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;
- Mercoledì ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;
- Venerdì ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
- Sabato ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;
un gruppo secondo anno per la Comunione;
un gruppo primo anno per la Cresima.

Santa Messa, prefestiva della domenica, il sabato ore 17,00

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

continua il cammino dei giovani scout, ogni mercoledì sera. Tra le varie attività c'è un tempo dedicato all'enciclica "*Fratelli tutti*".

Il Clan ha voluto scegliere tale percorso di riflessione perché rientra perfettamente nell'idea di fraternità universale scout e civismo che si concretizzano da sempre nella cura dell'ambiente e nell'impegno al servizio del prossimo. La visione ivi proposta da Papa Francesco è straordinaria perché, accanto all'attenzione alla "casa comune" cioè il pianeta Terra, ampiamente esposta nella "*Laudato sii*", il Pontefice invita alla cura del fratello, come parte di un unico grande gemito che tiene insieme il grido dei poveri e il grido del mondo. In questa prospettiva egli conia l'espressione "ecologia integrale" che deve includere oltre all'ambiente, la giustizia e l'equità nel rapporto con tutte le creature e tra i popoli. Dunque custodire la "casa comune" è un atto di squisita carità. Tale pensiero globale ha le sue radici nelle prime pagine della Bibbia quando i Progenitori posti nel giardino dell'Eden ricevono l'invito a custodirlo dai suoi nemici: il deserto attorno e il caos all'interno. Tale giardino dell'Eden va custodito con la stessa cura richiesta per il fratello (cfr Gen 4,9), qui paradossalmente Caino domanda: "Sono forse io il custode di mio fratello?", dopo averlo ucciso. Quando non ti prendi cura, diventi fratricida e quando non custodisci il fratello, tu ferisci la terra. Pertanto, «Il capitolo due della Genesi (relazione uomo-giardino) e il capitolo quattro (relazione Caino-Abele) vanno letti insieme (...) il male compiuto da Caino ha come prima conseguenza che la terra non è più feconda, non è più madre: "e quando lavorerai il suolo esso non ti darà più i suoi prodotti" (Gen 4,12)» (E. Ronchi).

Meno male che, pian piano, stiamo riscoprendo come noi umani non siamo *il* centro dell'Universo, ma siamo *al* centro di esso, quindi con la necessità di saperci muovere rispettando tutto ciò che ci è attorno, sviluppando la capacità di relazionarci correttamente e rispettosamente con l'ambiente e con gli altri esseri viventi. Anzitutto, e non è superfluo dirlo, con l'essere umano! Buona domenica.

Don Giuseppe Colaci